



Parla Cino Marchese della Img che cura l'immagine degli atleti  
«La crisi non svuoterà gli stadi ma qualche sponsor tirerà i freni  
I campioni non sono tutti eguali  
Le aziende di solito non puntano su uno solo  
Per i nostri domanda scarsa fuori d'Italia»



Roberto Baggio, primo calciatore a firmare con la Img. A sinistra: Alberto Tomba, uno dei pezzi pregiati. In basso il direttore Cino Marchese con Jimmy Connors.

# La Sport Spa

## Ma solo Tomba «tira» all'estero

Tempi di crisi. Per tutti ma non per lo sport? «No, anche per lo sport, ma meno gravi, perché la gente rinuncerà ad un vestito, ma non a divertirsi». Risponde così Cino Marchese, direttore della filiale italiana della più importante società di management sportivo del mondo, la Img. Gli errori del calcio, la forza di Tomba, i problemi di uno sport malato di troppi soldi: ecco il punto di vista di un manager.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. La prima: non aspettatevi che calciatori, tennisti e star del rock guadagnino di meno da ora in poi, chiediamogli semmai di pagare le tasse; la seconda: è Tomba l'unico oggetto da esportazione del nostro sport, l'Italia all'estero è lui, il resto provoca antipatia; la terza: manager è una parola abusata, e il calcio italiano è la somma di questi abusi.

Una massima non è mai nuova, dicevano, però è sempre consolante. Se il vento della crisi soffia sopra le nostre teste, brezza per alcuni tornato per altri, risulterà rasserrenante che anche i ricchi piangano un po', e magari che i contratti miliardari di una folle stagione sportiva si trasferiscano con esattezza tra le pagine di ben pasciuti «740». È possibile? «È necessario». È utopistico? «No». Cino Marchese, 54 anni, tira le somme di un momento difficile da una posizione di privilegio: dirige la Img italiana, consorella della multinazionale di Mark McCormack, la società di management più importante del mondo sportivo. Nata con il golf, trasferitasi al tennis e ad altre discipline imbocca con Baggio anche la strada del calcio, la Img vanta in Italia una scuderia di numeri uno: Tomba, Compagnoni, Baggio, Camporese, Zorzi, Pittis e Lambertini. Manager e agenti. Anche procuratori? «La procura è una parolaccia, è una forma di rapporto negligente e primordiale, negativa e senza cultura. Noi siamo agenti, dunque appoggiamo e consigliamo. Ma la firma sui contratti è quella dei diretti interessati, e loro è anche la responsabilità di sapere e capi-

re ciò che stanno facendo». **Marchese, crisi economica e sport sempre più ricco, sembra incomprensibile. E il manager è una figura intermedia tra queste due spinte contrapposte. Quali i problemi cui andrà incontro lo sport?**

Non riesco ad immaginare ripercussioni violente. Non è ottimista a tutti i costi, anche se mi rendo conto che dicendo così finisco per sembrare sin troppo berlusconiano. Che i tempi stiano cambiando è evidente, che occorrerà esercitare una maggiore attenzione, verso il denaro ad esempio, sembra indispensabile.

Avremo problemi, è chiaro. Ma come indicazioni generali credo che la gente non vorrà rinunciare al divertimento. Ad altre cose sì, magari ad un vestito in più, ma non al proprio edonismo. Credo che alla fine prevarrà questa tesi: se devo star male, non voglio rinunciare a divertirmi.

**Insomma, rinfoderemo il buon vecchio «carpe diem». Tradotto in termini sportivi, che cosa sta a significare?**

Che avremo, almeno all'inizio, problemi soprattutto con gli sponsor. Aziende preoccupate, che tenderanno a tagliare ciò che può apparire superfluo. È comprensibile, lo sponsor non è più un mecenate, chiede ritorni immediati, vuole addirittura prefigurarsi con esattezza matematica. Ma se la mia previsione è esatta, si tratterà di un malessere passeggero, e il permanere dello sport-spettacolo e dello sport-tempo libero tra i piaceri della vita, tra i pochi che potremo con-

cedere, lo rilancerà come un investimento sicuro.

**Diciamo allora che esiste una questione morale. Voi, come manager, partecipate alla stesura di contratti che negli ultimi anni si sono gonfiati a dismisura, fino a far gridare allo scandalo. Si continuerà come prima o verrà tirato il freno?**

Una frenata sicuramente ci sarà. Intendiamo, gli eccessi del nostro sport, del calcio in particolare, anche fuori dall'Italia sono tra quelli che risultano meno comprensibili. Le altre nazioni ci guardano e dicono, questi sono matti. Per chi, come me, ha rapporti continui con il mondo sportivo europeo e mondiale non è difficile accorgersi che nei nostri confronti sia cresciuta, proprio grazie a certi episodi, una sorta di intolleranza dovuta a incomprendimento. Parlerei addirittura di antipatia. Ma che i guadagni di una star dello sport siano alti ormai è un dato di fatto. E non credo che la gente chieda che vengano tagliati o ridotti. Di pagare le tasse, semmai, tutti e nella giusta misura. Del resto, glielo chiederei anch'io.

**C'è manager e manager, in questo nostro sport. Ci sono i manager abusivi. Oppure gli abusi di managerialità...**

È assurda la struttura del tessuto sportivo italiano il più delle volte. Si tengono in vita situazioni grottesche. Si preferisce non modernizzare pur di mantenere certi privilegi. A costo di creare sconquassi. La Img è un colosso nel campo del management, abbiamo i consulenti legali e fiscali più famosi del mondo. Eppure, tra giorni, saremo chiamati a sostenere un esame da procuratori, perché se no il calcio non ci accetterà. La cosa mi fa sorridere, e mi preoccupa. La differenza? Procuratori possono diventarlo tutti, manager in una grande struttura solo in pochi, perché bisogna avere alle spalle studi ed esperienza, back ground, capacità e co-

noscenze appropriate. Almeno il codice civile, tanto per essere chiari. Ciò non toglie che alcuni procuratori siano validissimi. Ma è il principio ad essere sbagliato: il calcio gioca al ribasso, non per ottenere il meglio.

**I testimonial. Non tutti i campioni sono uguali, a quanto pare. Alcuni di loro risultano affidabili, propongono cioè un volto accettabile in termini pubblicitari. Per altri non è così. Il motivo?**

Molte aziende preferiscono non legarsi all'immagine di uno sportivo, tendono a non personalizzare troppo i prodotti. La prima controindicazione? Il campanile, tanto

per cambiare. Tipico del calcio. Sono pochissimi i campioni amati a livello nazionale. Va meglio con altri sport. Va benissimo con Alberto Tomba, in particolare. È l'unico, finora, che possiamo esportare all'estero, che ha un mercato ovunque. Vincente e guascone, passa per un ottimo prodotto italiano.

**In conclusione, la prima buona regola del manager sportivo?**

Portare lo sport alla gente. Alcuni sport, come il golf, continuano a vivere come fosse un condominio, con le chiavi di casa in mano solo ai padroni. Ci sono altre regole, però: conoscere il mondo, aver voglia di imparare, agire con

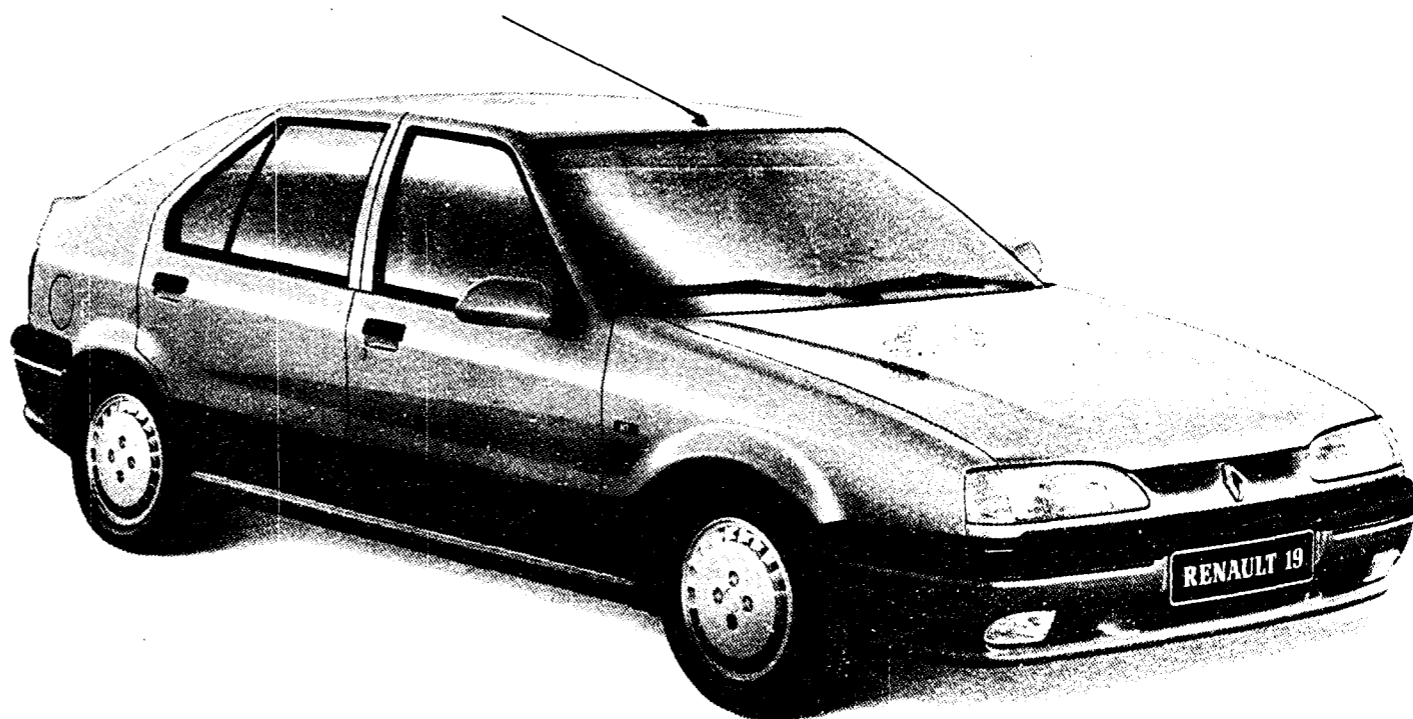
grande entusiasmo, e non ultima, ma al passo con la problematica di questi tempi, è che non si vive da furbi ma in comunità.

**Che cosa direbbe ad un ragazzo che vuole tentare la sua strada?**

Insieme alle cose appena dette gli consiglieri di imparare un po' a soffrire. È formativo.

**E sulla strada già intrapresa dalla Img, dopo Tomba, Compagnoni e Baggio, a chi approderete?**

Agli sport di squadra. Ma tentiamo anche altre carte. Un sogno su cui stiamo lavorando? L'Arena di Verona. Anche lì c'è bisogno di agenti managers.



## Nuove Renault 19. Forza pura.

### La forza della sicurezza.

Il servosterzo, la scocca a deformazione programmata ancora più resistente, l'aria depurata e climatizzata dal condizionatore con funzione di ricircolo, la possibilità di richiedere il sedile di sicurezza a scomparsa per i bambini, sono garanzia della massima serenità di guida in ogni condizione.

### La forza della seduzione.

Le linee decise ed eleganti, la plancia avvolgente e dalla strumentazione completa di ogni funzione, il volante regolabile e il sedile di guida a triplice regolazione ergonomica, si accompagnano agli alzacristalli

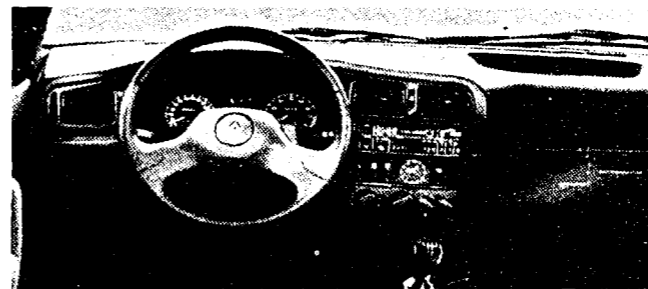
### La forza della potenza.

elettrici con funzione ad impulso e alla chiusura centralizzata con telecomando.

### La forza della potenza.

Motori catalizzati da 80, 95 e 115 cavali-

li nelle versioni RT Aria. Una garanzia di potenza che si accompagna a quella del valore reale di un'auto completa e garantita anticorrosione per otto anni. Disponibili esclusive formule di pagamento studiate da FinRenault, che comprendono, a richiesta, la manutenzione totale per tre anni.



Modello	Prezzo (2 vol.)
RN 1.2 60 cv.	17.690.000
RN 1.4 Aria 80 cv.	19.690.000
RT 1.4 80 cv.	19.150.000
RT 1.8 Aria 95 cv.	20.980.000
RT 1.8 Aria 115 cv.	21.590.000
16 V. Aria 157 cv.	26.450.000
SPIDER 16V 157 cv.	33.190.000

Gamma benzina i.e. con catalizzatore. Prezzi garantiti per 3 mesi dall'ordine.

Renault sceglie lubrificanti **elf**. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.



RENAULT

### Hockey Usa Lemieux: contratto da 53 miliardi

PITTSBURGH (Usa). Ancora un contratto dalle cifre strabilianti nello sport americano. Dopo quello di Magic Johnson tornato al basket dopo lo stop di un anno è stata la volta di un giocatore di hockey a stupire tutti col top d'ingaggio. L'asso dell'hockey ghiaccio Mario Lemieux, 27 enne canadese, ha rinnovato il contratto che lo lega ai Pittsburgh Penguins per la somma-record di 42 milioni di dollari (oltre 53 miliardi di lire) per sette anni, pari a 6 milioni di dollari (oltre 7 miliardi di lire) a stagione. L'annuncio è stato dai dirigenti della squadra della Pennsylvania, che negli ultimi due anni ha vinto il campionato professionistico della Nhl. «Non potevo farmi un regalo di compleanno migliore», ha dichiarato il giocatore che proprio ieri ha compiuto gli anni. In 517 partite di stagione regolare, Lemieux con la maglia dei Penguins ha segnato 408 gol e ha distribuito 606 assist. I «Penguins» di Pittsburgh puntano nel '93 al terzo titolo consecutivo nella Nhl dopo i due conquistati sempre con Lemieux alla testa della squadra.

### Calcio affari M. Vazquez torna al Real via Marsiglia

MARSIGLIA. Il centrocampista spagnolo Rafael Martin Vazquez, trasferito nello scorso agosto dal Torino all'Olympique Marsiglia, ha firmato un contratto triennale con il Real Madrid. Martin Vazquez, 27 anni, torna così nella squadra dove ha giocato dal '83 al '90 e con la quale ha vinto quattro titoli nazionali e due coppe Uefa (85-86). Il passaggio al Real Madrid del calciatore, che era stato trasferito ai Marsiglia per circa 20 milioni di franchi (4,5 miliardi di lire), è stato concluso ad una cifra vicina ai 30 milioni di franchi (6,5 miliardi). Dopo un gol su punizione nel suo debutto marsigliese contro il Tolosa, l'8 agosto scorso, Martin Vazquez non aveva più trovato posto fisso in squadra a causa di una condizione fisica precaria e non ha risposto alle attese dei dirigenti come regista. Il suo trasferimento in Spagna libera un posto per uno straniero nel Marsiglia che farà la sua scelta nei prossimi giorni essendo caduta l'ipotesi di uno scambio col cristo del Real, Robert Prosinecki.

### Calcio 2002 Giappone mondiale con Pelé

TOKYO. L'ex stella del calcio mondiale, Pelé, ha firmato oggi in Giappone un contratto per 200.000 dollari, circa 250 milioni di lire, che lo impegna ad offrire consulenze alla provincia settentrionale di Aomori in vista della Coppa del Mondo di calcio 2002 che il Giappone intende ospitare. Secondo quanto annunciato dall'associazione per lo sport dilettantistico di Aomori, il 51enne ex campione dovrà condurre una scuola estiva di calcio per almeno tre stagioni entro il 1996 e dare consigli per la costruzione di uno stadio. In suo onore verrà lanciato tra i giovani della provincia il torneo promozionale «Pelé Cup». Il comitato giapponese per la Coppa del Mondo 2002 sta programmando la costruzione di strutture adeguate in almeno 12 città. Finora 15 città hanno presentato la candidatura. La scelta del Paese che ospiterà i mondiali del 2002 verrà fatta a Zurigo nel 1996. Vi concorrono, oltre al Giappone, anche la Cina, la Corea del Sud, la Malaysia e l'Arabia Saudita. Nel '94 la Coppa si giocherà negli Usa, nel '98 in Francia.